

A colloquio con l'assessore al Turismo e vice presidente della Giunta regionale lombarda, Renato Tacconi

REGIONE e TURISMO: il salto di qualità c'è stato

La pesante eredità lasciata dalla politica svolta dagli organi centrali - Turismo sociale, obiettivo prioritario - La collaborazione con gli Enti locali e le organizzazioni sindacali

Sorgerà in Val Chiavenna

Un villaggio turistico per i lavoratori

Nascerà in Val Chiavenna il primo villaggio turistico per lavoratori. Lo ha deciso la Regione votando la legge che l'assessore al Turismo, Renato Tacconi aveva presentato in maggio. È il primo passo concreto verso un «turismo sociale».

Si tratta di un'iniziativa di eccezionale portata innovativa: di essa sono promotori la Regione, la Comunità montana, le organizzazioni sindacali.

La Regione ha stanziato un contributo di 650 milioni per il 1976 che sarà versato «a tantum» come contributo alla copertura delle spese per la sua realizzazione. Sarà poi la Comunità montana della Val Chiavenna a scegliere la località, a predisporre i progetti, a costruire il villaggio; i sindacati condurranno quindi la gestione.

Ciò non gli elaborati di architetti e urbanisti; si fanno già i nomi delle località dove l'iniziativa potrà prendere corpo.

Manca ancora, è vero, la decisione finale; una cosa però è certa e va sottolineata perché è un elemento di rottura della tradizionale politica della ricettività turistica: sicuramente in ogni caso non si tratterà di costruire un agglomerato di edifici nuovi, di rompere l'armonia paesaggistica di gettare cemento al posto dei prati e dei boschi. Tutti i progetti che sono in discussione prevedono infatti il recupero di villaggi abbandonati e nella Val Chiavenna ce ne sono parecchi.

Recupero delle vecchie ca-

se di pietra, delle stalle, delle pochissime botteghe ora vuote, per restituirle, ristrutturate all'uso, come residenze turistiche.

La presenza in Val Chiavenna di una simile struttura che potrebbe ospitare centinaia di posti letto potrà voler dire creare una nuova occasione per risolvere i problemi della occupazione in una zona dove all'agricoltura in crisi si offre come alternativa solo il lavoro oltre frontiera.

Occupazione non solo come addetti al villaggio, ma anche in conseguenza del potenziamento che la presenza di questa struttura potrà avere delle attività artigianali e commerciali del posto.

Il turismo in una zona come questa può suscitare infatti importanti effetti indotti sulle altre attività, sollecitando la ripresa economica. Lo sviluppo turistico comporta uno stimolo eccezionale all'artigianato e a tutte le attività commerciali proprio per la presenza di migliaia di «nuovi consumatori».

Il villaggio funzionerà, a quanto si dice, tutto l'anno. La gestione delle organizzazioni sindacali garantirà la presenza, come ospiti, dei lavoratori che, a turno, occuperanno gli ambienti ribanati del vecchio paese abbandonato.

Una prima proposta concretissima, dunque, di turismo sociale che esalta il ruolo dell'Ente locale, e in questo caso la Comunità montana, e la partecipazione attiva dei sindacati che in prima persona gestiranno l'iniziativa.



Quando la Regione ha assunto i poteri in materia di turismo, ben pochi erano disposti a fare pronostici sui risultati che si sarebbero potuti conseguire in questo settore. L'eredità della gestione statale era pesante, una struttura burocratica e invecchiata reggeva il peso di una politica che contava solo sul richiamo «naturale» del Paese del sole.

Non un'idea di più, niente discorso per l'interno, niente per quei 60 per cento di italiani che non vanno in vacanza e niente neanche per fermare la fuga che anche gli stranieri cominciavano a fare alla ricerca di prezzi più bassi, di nuove offerte, di attrezzature moderne.

La Regione ha «inventato» un discorso nuovo, lo ha realizzato sul serio e ha vinto la scommessa che nessuno avrebbe giocato 5 anni fa.

Far politica del turismo, dice il compagno Renato Tacconi, socialista, che ha diretto questo settore fin dall'inizio della legislatura e che dal 1971 è vicepresidente della Giunta, ha voluto dire tenere conto innanzitutto del fatto che occorre operare in stretto collegamento con gli altri aspetti del territorio con un'azione coordinata, in una visione di piano che investe i problemi dell'ambiente, i beni culturali, l'assetto dei trasporti, l'organizzazione delle città, delle infrastrutture e dei servizi civili e sociali.

Lo Stato ha impostato dall'alto interventi che si limitavano a gestire l'offerta di «sole e mare», vivendo di rendita senza fare nessuno sforzo per dare al discorso turistico il respiro di un impegno sociale rivolto a nuove grandi masse di fruitori.

La Regione ha scelto di impostare la politica per il turismo come servizio sociale, servizio integrato agli altri più qualificanti impegni della Regione.

Questo ha voluto dire, aggiunge Tacconi, non solo impegnarsi per una politica del tempo libero che interessasse i lavoratori, gli anziani, i giovani, coloro che non ne hanno mai goduto, ma anche muoversi tenendo d'occhio gli effetti collaterali prodotti dall'incentivazione del turismo;

effetti sull'occupazione, sul rilancio dell'artigianato, del commercio; effetti che vanno, come sono andati poi nella realtà in questi 5 anni, a sollecitare interventi per la riorganizzazione dei trasporti, per la difesa dell'ambiente.

In questi 5 anni abbiamo fatto molto alla Regione Lombarda, dice Tacconi; in questo tempo, in un positivo clima di collaborazione fra le forze politiche democratiche, con l'apporto costruttivo e di costante partecipazione che è venuto dalle organizzazioni sindacali, dagli Enti locali, dalle associazioni del tempo libero, abbiamo potuto portare avanti una serie di iniziative che hanno reso possibile quella inversione di tendenza nella «qualità» del meccanismo di sviluppo turistico che auspicavamo nel '72 momento del trasferimento dei poteri.

La serie delle leggi approvate in questi anni costituisce uno sforzo originale della Regione per individuare risposte nuove alle esigenze dei lavoratori sociali, imprenditoriali, pubblici.

Lo provano le leggi per la incentivazione che fanno precise scelte di contenuto a favore della piccola e media impresa; lo provano i provvedimenti per il rilancio promozionale della Lombardia; lo provano i provvedimenti in favore del turismo dei lavoratori e dei giovani, che hanno fatto leva sulla mobilitazione delle iniziative sindacali e delle grandi organizzazioni di massa; lo provano i provvedimenti per lo sport, le iniziative culturali e artistiche attinenti al problema della migliore utilizzazione del tempo libero.

Un grande impegno abbiamo messo anche, dice ancora Tacconi, per riformare il turismo lombardo fin nei suoi aspetti istituzionali; abbiamo proposto l'Albo regionale del Pro Loco, un diverso ruolo degli EPT, nuove deleghe alle Province, e siamo andati anche più in là con le proposte al Parlamento di riforma dell'ENIT.

In questi 5 anni abbiamo cercato di condurre un'esperienza che ha permesso di dare davvero l'inizio di una nuova anche in questo settore.

Alessandro Caporali



Una legge per lo sport

Settecento milioni sono stati stanziati per lo sport con la legge approvata nel gennaio di quest'anno. L'obiettivo anche qui è lo stesso, quello cioè di portare al più grande numero di cittadini, alle masse giovanili finora tenute lontane, la pratica sportiva, farne insomma un servizio sociale.

I contributi, in annualità e in conto capitale, che terranno conto nelle priorità dei progetti per impianti polivalenti e dell'iniziativa pubblica non a scopo di lucro saranno dati:

a) per la costruzione, l'ampliamento, la ristrutturazione, l'ammodernamento degli impianti sportivi destinati ad uso pubblico;

b) per l'acquisto delle aree occorrenti per realizzare queste opere, nei limiti ed al prezzo stabilito secondo le norme sulla espropriazione per pubblica utilità di cui alla legge 22 ottobre 1971, n. 885 o in misura non superiore

al 30 per cento del costo complessivo dell'opera.

La Regione concede, inoltre, contributi ad Enti o Associazioni operanti nel settore dello sport e non aventi fini di lucro per la diffusione di attività sportive.

Per svolgere le funzioni previste dalla legge, funzioni di coordinamento, di studio, di iniziativa promozionale è stato costituito un Comitato regionale consultivo per lo sport così composto:

l'assessore regionale al Turismo, Sport e Tempo libero o un suo delegato; 4 rappresentanti delle Associazioni del tempo libero; 4 rappresentanti degli Enti di propaganda sportiva; 3 rappresentanti delle organizzazioni sindacali; 1 rappresentante ciascuno del CONI, dell'ANCI, dell'UPI, dell'ENAL.

Il Comitato è eletto dal Consiglio regionale e decade con la scadenza della legislatura.

Un investimento di cento miliardi

Con la legge 40 la Regione ha stanziato nel giro di 3 anni poco meno di 5 miliardi per investimenti di promozione del turismo sociale. I contributi sono destinati:

a) per la costruzione, la ricostruzione, l'adattamento, l'ampliamento, l'ammodernamento ed il completamento di immobili ad uso di alberghi, pensioni, locande, case per ferie, rifugi alpini, campeggi, ostelli, villaggi turistici e impianti ricettivi di qualsiasi natura siti nel territorio della Regione, con particolare riguardo a strutture ricettive per il turismo sociale ad impiego polifunzionale;

b) per l'arredamento degli immobili;

c) per la costruzione, l'ampliamento, l'ammodernamento di impianti o servizi di qualsiasi natura idonei a promuovere o sviluppare il movimento turistico, siti nel territorio della Regione e destinati ad uso pubblico, ivi compresi impianti funiviari, seggiovie, e impianti di risalita, piste di sci, porti turistici, impianti locali, attrezzature, impianti sportivi, centri per convegni, conferenze, stabilimenti idrotermali e impianti ricreativi e per l'acquisizione di aree da destinare ad usi turistici.

I contributi sono concessi nella forma di partecipazione alle spese per il pagamento degli interessi e delle spese accessorie relative a mutui contratti per il finanziamento delle opere, compreso l'acquisto del terreno o dell'immobile da adattare.

La spesa per l'acquisto del terreno non può tuttavia essere riconosciuta in misura superiore al 50 per cento della spesa ammissibile per l'acquisto del solo terreno o ad un quarto dell'effettivo costo della costruzione o dell'investimento complessivo.

I mutui dovranno avere una durata non superiore a 25 anni e ad 8 anni nel caso delle opere di arredamento e dovranno essere contratti con gli istituti di credito con i quali la Regione avrà stipulato apposite convenzioni.

I contributi annuali sono commisurati ai tassi di interesse del 4,5 per cento.

La concessione del contributo regionale è subordinata alle seguenti condizioni:

1) l'opera deve correttamente inserirsi nella realtà socio-economiche locali;

2) l'opera deve essere iniziata entro sei mesi dalla concessione del mutuo o entro nove mesi dalla ammissione al contributo regionale;

3) l'opera deve essere completata e posta in esercizio entro il termine stabilito nell'atto di concessione del contributo, pena la decadenza del beneficio. Può essere concessa, per comprovati motivi, a richiesta dell'interessato, una proroga per un periodo di tempo non superiore al terzo di quello indicato per l'esecuzione dell'opera.

La legge 40 è stata concepita come legge di piano: lo sviluppo del patrimonio ricettivo regionale mediante un sistema di incentivi ha un respiro che non si esaurisce con la soddisfazione di qualche richiesta. La concessione del contributo è regolata e disciplinata da un meccanismo di piani annuali e triennali che assicurano alla Regione la possibilità di orientare e concentrare gli investimenti pubblici e privati per il conseguimento di quegli scopi di razionalizzazione che sono alla base delle scelte politiche e sociali già adottate.

Oltre che per i mezzi finanziari davvero considerevoli, messi a disposizione, in legge si caratterizza per questa sua concezione che vuole evitare gli interventi finanziari dispersivi e irrazionali tanto spesso lamentati a proposito delle leggi emanate in passato sul piano nazionale.

Anche in questo caso vi è la diretta partecipazione degli Enti locali. Le province, le comunità montane, i comprensori (questi ultimi quando saranno funzionanti) partecipano alla elaborazione del piano degli interventi.

Grazie a questa legge, è stato possibile mettere in moto un meccanismo di finanziamenti per circa 100 miliardi. La forma scelta del contributo «a tantum», del contributo sugli interessi da pagare per i mutui, ha stimolato le iniziative di Enti e di privati, contribuendo così a dare alla Lombardia la certezza che potrà reggere al passo delle nuove richieste del turismo.

Fra l'altro, va ricordato, che la Regione con questa legge si rivolge soprattutto a una categoria di operatori che è il tessuto di base della economia turistica e che è rappresentata dalle piccole e medie imprese, in particolare quelle a conduzione familiare cui vengono riconosciuti i diritti che la legge già conferisce agli Enti locali, o agli altri Enti o ai consorzi di concorrenti.

Sicurezza sulle piste di sci

Anche per le piste di sci occorre una disciplina. Fino ad ora è prevalsa la logica della speculazione che ha voluto dire, in troppi casi, non garantire allo «sportivo della domenica», a migliaia e migliaia di cittadini che vanno in montagna per il week-end, un minimo di sicurezza.

La Regione è intervenuta con una legge che mette ordine in questo settore. I requisiti di sicurezza sono indicati chiaramente:

a) la larghezza della pista non deve essere inferiore di norma a metri 20 e deve presentare un franco verticale libero non inferiore a metri 3,50 in condizioni di medio innevamento.

Possono essere ammesse misure inferiori per brevi tratti opportunamente segnalati, nei quali la pista non presenti alcun pericolo e possono essere richieste misure superiori o apposti ripari nei punti in cui la conformazione del terreno lo renda necessario;

b) gli eventuali mutamenti di pendenza dovranno essere adeguatamente raccordati;

c) il tracciato opportunamente scarificato non deve presentare ostacoli o sporgenze tali che, durante il periodo normale di innevamento della pista, possono affiorare e comunque costituire pericolo per gli sciatori;

d) la parte terminale della pista deve, per larghezza e profilo, essere tale da permettere il sicuro arresto degli sciatori in relazione alla categoria della pista e alla possibilità di stazionamento di persone nella zona;

e) ove necessario, sulla pista debbono essere posti dei punti fissi di chiamata, dai quali sia possibile richiedere eventuale soccorso e stabilire opportuni collegamenti, nel caso gli impianti che servono la stessa area abbiano una portata media superiore alle 2.500 persone - ora dovrà essere prevista l'istituzione di un posto di pronto soccorso;

f) la pista non deve presentare attraversamenti con strade carrozzabili aperte al traffico invernale e con tracciati utilizzabili da scivole, slittino o altri mezzi di risalita a livello; qualora giustificati motivi richiedano l'attraversamento a livello di una strada carrozzabile, questo potrà essere consentito, caso per caso, subordinatamente alla adozione di misure atte a costringere lo sciatore ad arrestarsi prima di impegnare l'attraversamento;

g) l'area comune a più piste deve presentare caratteristiche tali da consentire l'agevole scorrimento degli sciatori provenienti dalle piste contigue.

Entro due anni tutte le piste esistenti dovranno adeguarsi a questa legge.

Un regolamento per i campeggi

C'è un regolamento nuovissimo per l'apertura e l'esercizio di quelli che vengono chiamati «complessi ricettivi complementari a carattere turistico-sociale» e che sono poi gli ostelli per i giovani, i campeggi, i villaggi turistici.

La Regione ha puntato molto in questi anni sullo sviluppo di questo tipo di strutture per favorire un turismo che chiede qualcosa di diverso dall'albergo tradizionale, il turismo dei giovani, soprattutto.

Il regolamento della Regione elenca minuziosamente le caratteristiche essenziali cui devono uniformarsi ostelli, campeggi, villaggi.

L'elenco è fitto di voci: servizi idrosanitari previsti in installazioni fisse in muratura in numero sufficiente rispetto agli ospiti; docce all'aperto (1 gabinetto ogni 10 persone, 2 lavabi ogni 10, 15 docce ogni 100); lavelli per stoviglie (1 ogni 30 campeggiatori); lavatoi per biancheria (1 ogni 30 persone).

Son dettate precise norme igieniche per gli altri ambienti comuni: cucine, dispense, sale da pranzo, bar, caffè, sale da gioco. Una grossa preoccupazione è quella di garantire agli utenti l'acqua potabile e sorgenti autonome di energia elettrica.

Un grosso capitolo è poi quello dedicato al tema dello smaltimento dei rifiuti.

Un grosso problema, soprattutto per i campeggi, è infatti quello della possibilità di sbarazzarsi di rifiuti liquidi e solidi evitando di contaminare le zone circostanti o i corsi d'acqua. Il regolamento della Regione tiene d'occhio la legislazione vigente e prevede addirittura l'installazione di impianti di depurazione.

Cosa vuol dire questo? Vuol dire creare difficoltà ai campeggi? Impedire la diffusione di nuove iniziative di questo tipo? Noi crediamo di no perché sappiamo che questo impegno può essere condiviso pienamente da chi oggi sceglie questo tipo di vacanza, da chi sceglie un contatto diretto con la natura e con la natura vuole avere un rapporto di rispetto. Il regolamento varato dalla Regione vuole tutelare il turista e garantire la serietà di chi ha avviato l'impresa.

Un'apposita commissione provinciale accerterà annualmente il rispetto delle condizioni previste e rilascerà l'attestato di agibilità ai gestori. Il sindaco del Comune dove ha sede il campeggio o l'ostello, qualora siano riscontrate irregolarità, ordinerà i lavori necessari, stabilendo i tempi di esecuzione. In casi di inadempimento il sindaco, previa diffida, potrà disporre la chiusura dell'impianto ricettivo.

Nuove funzioni agli enti locali

La riforma istituzionale del settore del turismo procede con sensibili «conquiste». Intanto c'è la decisione di delegare alcune importanti funzioni amministrative in materia, alle amministrazioni comunali e provinciali togliendo il peso di una presenza burocratica della Regione.

In base alla legge votata prima della scadenza della legislatura, sono delegati alle Amministrazioni provinciali:

a) la nomina del presidente, del consiglio di amministrazione e del collegio dei revisori dei conti degli Enti provinciali per il turismo; secondo le modalità previste dalle leggi nazionali del 1960 e 1964;

b) lo scioglimento e la ricostituzione del Consiglio di amministrazione degli Enti provinciali per il turismo.

Sono delegati ai Comuni, sede di Azienda autonoma di cura, soggiorno e turismo:

a) la nomina del presidente, del consiglio di amministrazione e del collegio dei revisori dei conti delle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, secondo le modalità previste dalle leggi nazionali del 1960 e 1964;

b) lo scioglimento e la ricostituzione del consiglio di amministrazione delle aziende autonome di cura, soggiorno e turismo.

La legge interviene anche a disciplinare l'attività delle Pro Loco istituendo un albo regionale di queste associazioni. La legge fissa i contenuti della loro azione e la loro struttura.

I loro compiti sono: tutela e miglioramento delle risorse turistiche locali; assistenza e promozione di iniziative atte a favorire la conoscenza e la valorizzazione turistica della località nonché la salvaguardia del patrimonio ambientale; assistenza ed informazione ai turisti; sensibilizzazione delle popolazioni residenti ai fini della promozione e dello sviluppo delle attività turistiche.

Per l'iscrizione all'Albo delle associazioni Pro Loco debbono essere alcune precise condizioni: intanto che nel territorio del Comune interessato non operino altre Associazioni Pro Loco iscritte all'Albo regionale; quindi che la località possieda caratteristiche storiche, artistiche, climatiche, paesaggistiche o tradizioni nel settore dell'artigianato tipico, atte a promuovere la sua valorizzazione turistica; e infine che l'Associazione «Pro Loco» sia costituita con atto pubblico e il relativo Statuto sia conforme a quanto previsto dalla legge regionale.

Lo Statuto dell'Associazione Pro Loco, ai fini dell'iscrizione all'albo, deve ispirarsi ai principi di democraticità ed in particolare deve prevedere la presenza nel consiglio di amministrazione di tre consiglieri comunali eletti dal rispettivo Consiglio, di cui uno appartenente alla minoranza consiliare; deve avere norme sulla elezione e sul funzionamento del consiglio di amministrazione; obbligatori la pubblicità delle sedute del consiglio di amministrazione; deve essere data la possibilità di iscrizione per tutti i cittadini residenti nel Comune; e in caso di scioglimento dell'Associazione i beni acquisiti con il concorso finanziario specifico e prevalentemente della Regione o di Enti pubblici siano devoluti all'Ente turistico eventualmente subentrato o, in difetto, al Comune in cui l'Associazione ha sede.

L'iscrizione all'Albo regionale costituisce condizione indispensabile per partecipare alla designazione del rappresentante delle «Pro Loco», nei casi previsti dalla legge; fruire di contributi da parte di Enti operanti nel settore del turismo.

Le Associazioni «Pro Loco» già in attività dovranno adeguarsi entro tre mesi.

Un'altra non meno significativa «rivoluzione» nel settore degli organizzatori turistici è data da una legge che prevede provvedimenti per la promozione di forme associative fra gli operatori.

La Regione — dice l'articolo 1 della legge — in coerenza con gli obiettivi di sviluppo e nell'ambito della programmazione del turismo regionale, promuove mediante la concessione di contributi le forme di organizzazione in forme associative fra piccoli e medi operatori turistici diretti a costituire centri per l'approvvigionamento collettivo di beni strumentali e di consumi necessari alla attività del settore.

Promuove inoltre, mediante concessione di contributi, iniziative promozionali collettive in coerenza con le scelte regionali.

I benefici sono concessi a favore di cooperative ed altre forme associative tra piccoli e medi operatori turistici costituite da almeno cinque componenti per la realizzazione delle seguenti iniziative: istituzione e gestione di centri di approvvigionamento collettivo, anche in concorso con forme associative costituite fra piccoli e medi commercianti, o con strutture cooperative aventi analoga finalità; realizzazione di opere ed attrezzature direttamente collegate all'attività turistica; iniziative promozionali collettive; acquisto di beni per la realizzazione di queste iniziative.

